

L'appuntamento per tutti gli operatori pastorali è oggi a San Bartolomeo per il ritiro di Quaresima. Si tratta del primo incontro con l'ordinario diocesano noellett monsignor Mauro Parmeggiani. Dopo la manifestazione del Vespro, dal tema "Ascoltando ciò che lo Spirito dice alle Chiese per essere operatori pastorali veri", ci sarà un tempo di preghiera e poi le comunicazioni da parte degli uffici. A conclusione un momento di convivialità.

PALESTRINA

Domenica, 17 marzo 2019

disabilità. Lunedì 25 marzo un convegno organizzato da diverse associazioni, e col contributo della diocesi, per confrontarsi sull'applicazione della normativa

Facciamo il punto su «Dopo di noi»



da sapere

Cosa prevede la legislazione

Il 25 giugno 2016 è entrata in vigore la legge n. 112 del 22 giugno 2016 recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", meglio nota come "legge del dopo di noi". Con questa legge si è voluto dare tranquillità e serenità ai familiari di persone disabili attraverso due percorsi: uno di carattere pubblico, attraverso l'istituzione presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave e disabili prive del sostegno familiare con una dotazione di 90 milioni di euro per l'anno 2016, 38,3 milioni di euro per l'anno 2017 e in 56,1 milioni di euro a decorrere dal 2018. L'altro di carattere privatistico attraverso lasciti finanziari e materiali, strutture all'uopo costituite, per la presa in carico per il benessere, la cura e il mantenimento futuro del disabile quando i tutori dello stesso vengono a mancare.

Interverranno la senatrice Parente, l'esperto di domotica Di Paola e l'esperto delle famiglie Trinchieri

DI ROBERTO PAPA *

In Italia vivono, secondo l'Istat oltre 3 milioni di persone disabili gravi. Oltre 200 mila adulti vivono ancora in istituto in Rsa, residenze sanitarie assistenziali, e quindi in situazioni potenzialmente segreganti: a loro viene impedito di scegliere dove, come e con chi vivere. Molte altre persone sono segregate in casa, assieme alle loro famiglie a causa dell'assenza di supporti, di sostegni, di opportunità. Partendo da questi dati ci si è chiesto: Cosa fare? Cosa la legislazione italiana offre a queste persone?

La risposta ce la fornirà un incontro pubblico sulla Legge

112/2016 (Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare), organizzato a Palestrina, il 25 marzo a partire dalle 16.30 presso la sala congressi Itop Officine ortopediche, in Via Pretestina Nuova 307/A, Area Industriale, dall'Associazione "Circolo culturale Roberto Simeoni" e l'Associazione WorkAble di Palestrina, in collaborazione con la Cooperativa sociale Nuove risposte di Roma. L'Ufficio di

pastorale sociale e del lavoro della diocesi ha offerto il proprio contributo con il pieno appoggio del vescovo Mauro Parmeggiani. All'incontro sono stati invitati gli amministratori locali dei Comuni di pertinenza della Asl Rm5 (Palestrina e Colferro), i dirigenti Asl, le associazioni del territorio che si occupano di persone disabili. Al momento

hanno assicurato la loro partecipazione la senatrice Anna Maria Parente, relatrice della legge, Guido Trinchieri, presidente dell'Associazione Unione famiglie handicappate (Ufha) e vicepresidente della Consulta regionale Lazio per i problemi della disabilità, l'architetto Paolo Walter Di Paola, esperto di domotica. L'incontro vuole fornire elementi di approfondimento del quadro normativo nazionale, verificare lo stato di applicazione della normativa a livello di Regione ed enti Locali e avere elementi conoscitivi delle azioni messe in atto da Comuni e Asl. Saranno condivisi obiettivi e finalità della legge e analizzate le possibili azioni progettuali al fine di valorizzare il rapporto tra istituzioni, famiglie ed enti del terzo settore. In particolare verrà analizzata la modalità di funzionamento del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

L'incontro servirà anche alla comunità ecclesiale per fornire una risposta alle richieste rivolte alla Chiesa dal mondo della disabilità, vista come "il limite che non limita". Occorre una maggiore sensibilizzazione da parte di consacrati e laici ad accogliere le persone con disabilità, favorendo percorsi di fede in cui queste siano parte attiva.

Alla comunità cristiana prenestina è rivolto l'invito a partecipare all'incontro, per dimostrare l'attenzione crescente al mondo delle persone disabili, il desiderio di maggiore conoscenza delle questioni che le riguardano, e di una più vera e profonda inclusione, ricordando anche le parole di papa Francesco: «riflettere sulla vita di queste nostre famiglie così come sono e così come si trovano» sviluppando una pastorale familiare capace di «accogliere, accompagnare, discernere e integrare».

Il direttore Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro

Il progetto e la missione dell'Università delle tre età

DI MARIA TERESA CIPRARI

Continua il dialogo intrapreso con il professore Giacomo Chiarenza, presidente dell'Unire, e della sua iniziativa "Qual è l'offerta formativa e quale la tipologia degli studenti?"

L'Università delle tre età offre a tutti un progetto strutturato, ma sempre periferibile per affrontare i sorgenti bisogni della vita, aiutando a valicare le barriere d'incomunicabilità fra le generazioni e gli strati sociali, promuovendo cultura e occasioni espressive d'umanità, come stare con gli altri, conoscersi meglio, visitare nuove località, imparare a fare domande e avere risposte esaurienti, tentare nuovi approcci con cose che non s'era avuta l'occasione di fare. L'offerta non potrà che essere risposta alle attese delle persone cui ci rivolgiamo. Colta e gratuita, perché ognuno offre quello che sa e quello che ha come dono.

Grande o meno grande, ma sempre un dono. Quanto vale infatti una lezione-conferenza di un professore d'università, di liceo, di scuola media, in servizio o in quiescenza, di un esperto? Quanto vale essere ospitati in una sala attrezzata come quella dell'Itop? La nostra è attività di volontariato attivo, alla stregua dell'*Universitas scholarum* medievale, la corporazione studentesca che nominava fra gli scolari il *rector*, gli amministratori e il governo dell'*Universitas* e che chiamava i maestri per insegnare, i quali, ritenendo il sapere un dono, prestavano la loro opera gratuitamente. Si aggiungono poi l'aperticità e l'accessibilità in modo che ognuno si possa sentire a suo agio nel rispetto dei suoi valori. L'offerta risente delle richieste e delle questioni che

«L'Unire si propone di valicare le barriere d'incomunicabilità fra le generazioni e gli strati sociali, promuovendo cultura e diverse occasioni espressive d'umanità»

abbiamo atteso tanto per avere un docente di storia dell'arte, ma abbiamo avuto come insegnanti anche l'attrice Rossella Falk, il cardinale Giovanni Canestri, l'archeologa Sandra Gatti, il rettore magnifico di Tor Vergata Alessandro Finazzi Agnò, lo scrittore Vincenzo Cerami, il meteorologo Giancarlo Bonini, l'attore regista Mariano Rigillo, l'astronauta Umberto Guidoni, il Comandante del Ris di Parma Luciano Carofano, il ministro dei Beni culturali Domenico Fisichella.

Lo studente tipo cambia con gli anni e con gli interessi, per cui è giovane o meno giovane, frutto di un'offerta gradita o di una compagnia possibile o ritrovata, a contratto di una spesa sostenibile, o dalla possibilità di allargare presente e futuro, superando la solitudine, sempre alle porte.

Quali i giorni di lezioni e che discipline si propongono? Il martedì ed il venerdì ci si incontra dalle 16.30 alle 18.30, da ottobre a giugno, in una sala attrezzata e bellissima dell'Itop. Le discipline sono le più varie: dal diritto alla psicologia, dalla storia alla filosofia, dalla medicina all'economia.

Vengono realizzate particolari iniziative? Tutte quelle possibili, certo. Intanto ricercando e coinvolgendo i relatori che si conoscono, ma anche suggerendo ai ragazzi delle famiglie le facoltà o le università loro più consone. Organizzando anche una pizza insieme, uno spettacolo teatrale, una gita, una partita a Burraco, la partecipazione ad un torneo di bocce. Stare insieme e fare insieme insomma.

Con quali istituzioni collabora l'università? Con tutte quelle interessate al progetto culturale e umano, offrendo sempre disponibilità e volontà aggregativa.

Quale auspicio per il futuro? Godere di un consenso sempre più largo meritandocielo, e rimanendo attenti alla vita del territorio e dei prenestini. (2. fine. La puntata precedente è stata pubblicata domenica 10 marzo)

adorazione. La preghiera fatta insieme per imparare ad accogliere Dio e gli altri

«Accogliere e lasciarsi accogliere da Gesù». Questo il tema dell'adorazione organizzata il 13 marzo dall'Azione cattolica diocesana e dai giovani del Sacro Cuore di Gesù a La Forma. In un mondo che tende a chiudersi in una difesa egoista del proprio spazio vitale, è sembrato utile ai giovani riflettere sull'importanza dell'accoglienza cristiana. Così hanno provato la necessità di chiedere il dono profetico di un'accoglienza coraggiosa, come quella di una «convivialità delle differenze». Come i gusti della Sacra Scrittura che hanno ac-

colto degli sconosciuti per scoprire poi di aver accolto Dio stesso, anche il cristenone non cristiano che ha chiesto di accogliere Cristo è prendere «la parte migliore», saprà che Lui si nasconde nel volto dello straniero, dell'affamato e di ogni persona ferita dalla vita. Con gesti concreti come l'abbraccio, il donare un bicchiere d'acqua, si apprende che l'accoglienza dilata il cuore e lo rende simile al Sacratissimo Cuore di Gesù, resosi evidente sulla croce quando Cristo stendendo le braccia ha accolto il mondo.

Cyrtaque Nyongabo

Presentato il libro di don Consoli

Domenica 10 marzo è stato presentato il libro "Volo d'Angelo" di don Angelo Maria Consoli. All'evento presso l'Aula consiliare del Comune di Bellegra hanno partecipato, oltre a una massiccia rappresentanza di cittadini, il sindaco Flavio Cera, l'assessore alla cultura Alessandro Fanichia, il presidente della Bc di Bellegra Gianluca Nera e Maria Nera, relatrice dell'opera. Il romanzo biografico narra di una donna che ha vissuto una vita di sofferenza, affrontata sempre restando fedele a se stessa, alla ricerca di una felicità quasi irraggiungibile. Il libro aiuta a capire l'Esortazione apostolica del papa *Goedite et exultate*. Questa donna, la mamma dell'autore, ha trascorso un'infanzia dolorosa, incompreta e sempre in contrasto con i propri familiari, che non accettavano il suo modo di vivere con tenacia, anticonformista in un contesto storico e sociale di un piccolo paese alle pendici dell'Ina di metà '900. La bontà, l'amore per la famiglia e la fede la ripagheranno con un incontro inaspettato che le cambierà il cammino. È lei che ha voluto che la sua storia venisse messa nero su bianco, e chi meglio di un figlio poteva farlo? È tutto ciò con l'aiuto della stessa protagonista, che ha suggerito pagina dopo pagina. Per comprare il libro visitare la pagina <https://www.mondadoristore.it> della casa editrice. (Fabrizio Lanciotti)

catecumenato. Inizia con la Quaresima «il tempo dell'elezione» per tre giovani

DI ALFREDO PAOLETTI *

Sabato 9 marzo 2019 presso la Basilica Cattedrale della diocesi di Palestrina il vescovo Mauro Parmeggiani, durante la celebrazione della Messa prefestiva della prima domenica di Quaresima, ha eletto tre giovani ragazze a ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella prossima Pasqua. Per loro si apre il tempo dell'«elezione», che coincide con il tempo della Quaresima, che le condurrà a celebrare nella Veglia pasquale, «madre di tutte le veglie», il Battesimo, l'Eucaristia e la Confermazione. Il catecumenato degli adulti è nato nei primi secoli della Chiesa come cammino serio e motivato di

preparazione e illuminazione per le persone non cristiane che chiedevano di essere battezzate. Il Concilio Vaticano II ha ripristinato il catecumenato per far fronte alla sempre maggiore richiesta del Battesimo in età adulta e per evidenziare il mistero della Chiesa madre che genera alla fede. Le tre catecumeni della diocesi, dopo un anno e mezzo di catecumenato, accompagnate dall'équipe dell'Ufficio catechistico diocesano e dalle comunità di appartenenza, e cioè la parrocchia di Santa Maria de Arce in San Vito Romano, Gesù Redentore e Sant'Antonio abate a Palestrina, sono state introdotte progressivamente al Mistero di Cristo attraverso un serio ed impegnativo percorso catechetico-liturgico. È



iniziato per loro con la celebrazione di domenica scorsa, il «tempo dell'elezione», un tempo intenso e ricco di segni che culminerà con la Pasqua di Resurrezione, con la rinascita alla nuova vita dei battezzati in Cristo. Le consegne del Credo e del Padre Nostro nonché gli scrutini battesimali previsti dal rito di Iniziazione cristiana degli adulti (Rica), scandiranno le prossime

settimane in un crescendo di gesti, preghiera e catechesi. Dopo aver ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana le neobattezzate verranno ulteriormente accompagnate in un tempo chiamato della "Mistagogia" per, assimilare, consolidare e approfondire i doni ricevuti in un progressivo innesto nella comunità cristiana come "cristiani adulti", certi che il cammino di fede e di conversione di un cristiano non si esaurisce mai. Mentre ognuno è chiamato a preparare per queste amiche e sorelle che si preparano a diventare cristiane, l'invito è a riflettere anche sul grande dono della fede e perché scaturiscono sentimenti di immensa gratitudine al Signore che con la fede ha strappato l'uomo dal potere delle tenebre e l'ha trasferito nel regno del Figlio di Dio.

* referente diocesano per il catecumenato degli adulti

L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Le schiavitù moderne: un fenomeno diffuso che ruba la speranza

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

L'amicizia è il valore che unisce i ragazzi

Il mondo dei giovani è pieno di ambizioni, ma anche di grandi fragilità. In questo contesto storico, esperienza fondamentale nella quotidianità è, per i ragazzi, quella dell'amicizia. All'accompagnamento, vissuto principalmente nei rapporti intergenerazionali, si affianca il rapporto tra coetanei, che rappresenta la palestra favorita per la crescita delle giovani generazioni. In queste importanti relazioni vengono adottati canali privilegiati come l'affettività, il senso di appartenenza e la complicità. L'amicizia è il confronto, spesso anche in gruppi più o meno strutturati, offre l'opportunità di rafforzare competenze sociali e relazionali in un contesto in cui non si è valutati e giudicati. Ciò influenza tali comportamenti e svolge un ruolo fondamentale nei processi di socializzazione e di definizione dell'identità personale. Oltre a questo, come si evince dal recente "Rapporto Giovani" dell'Istituto Toniolo, la capacità di stare in gruppo sviluppa competenze oggi molto richieste sul mercato del lavoro. L'esperienza di gruppo, però, costituisce anche una grande risorsa per la condivisione della fede e per l'aiuto reciproco nella testimonianza. I giovani sono capaci di guidare altri giovani e di vivere un vero apostolato in mezzo ai propri amici. Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Parole vive

VITE SENZA META RITROVANO LA VIA ASCOLTANDO GESÙ

MAURO PARMEGGIANI *

La vita dell'uomo pare perdersi in un groviglio di strade senza meta. Più che un pellegrino l'uomo sembra un vagabondo che fa pure alcune cose religiose, ma senza saperne il perché, immerso in una cultura relativista e che in parte ignora quelle verità cristiane che fino a qualche decennio fa erano patrimonio condiviso. Il Vangelo di oggi ci ripropone la meta. Gesù prende con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e sale sul monte a pregare. I discepoli, un po' come noi in questo tempo: stanchi, frustrati, con poca speranza, si addormentano. Ma, svegliatisi dal sonno videro la gloria di Gesù. Vedono anticipatamente ciò che sarà la meta. Vedono cambiato l'aspetto del loro Maestro, lo vedono con la veste candida e sfavillante. Comprendono che Gesù è Colui che è venuto a portare a compimento la Legge e i Profeti e sentono la voce del Padre che dice: "Questi è il Figlio mio, l'amatissimo, ascoltate!". Fanno così una esperienza di grande pace, gioia, consolazione. Una esperienza che dà speranza al loro cammino e che sa dare speranza anche a noi perché quanto anticipato nella Trasfigurazione si è realizzato nella Pasqua che è la meta e la compagnia di tutta la nostra vita. Il problema è però che oggi i cristiani sono chiamati a proporre la Pasqua al nostro mondo indifferente. Come fare? Innanzitutto occorre tornare alle sorgenti del cristianesimo. Forse continueremo a pensare che bastino alcune opere pie per dirci cristiani oppure che basti conoscere il catechismo a memoria. Certamente per trovare il senso della vita occorre anche conoscere ciò in cui crediamo e dare da fare concretamente, ma senza innanzitutto andare alla radice ed entrare in quel rapporto di amore tra Cristo e il Padre che è la sua preghiera e che ci mostra la sua gloria. Occorre ascoltare la Parola del Figlio di Dio e affidarsi a Lui sempre fedele e attento alle sue creature. Il Gesù pasquale continua a dirci: fidatevi di me, ascoltate la mia Parola, affidatevi al mio amore che passerà per la croce per giungere alla Risurrezione e anche voi parteciperete alla mia gloria. Abbiate soltanto fede in me! Conosciamo allora, grazie al Vangelo odierno, la meta verso cui camminare: la Pasqua! Conosciamo il metodo per non perderci: ascoltare la Parola del Figlio, entrare nel rapporto di amore tra il Figlio e il Padre e non sentirci abbandonati perché Lui è sempre fedele. E per dirlo agli altri basterà vivere in questa fede-fiducia in Lui che si trasformerà necessariamente in opere divenendo così contagiosa per attrazione.

* vescovo di Tivoli e di Palestrina



Dono e servizio

Mauro Parmeggiani, nato a Reggio Emilia il 5 luglio 1961 è stato ordinato il 18 ottobre 1985. Dal 1986 al 2003 segretario del cardinal Ruini. Dal 2003 al 2008 segretario generale del Vicariato. Il 3 luglio 2008 nominato vescovo di Tivoli. Assistente nazionale della Confederazione delle Conferenze delle diocesi d'Italia, membro della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita della Cei, delegato per la stessa Commissione della Cei. Il 19 febbraio 2019 il Papa lo ha nominato vescovo di Palestrina unendo Tivoli e Palestrina in persona episcopali.

Donne capitanane d'impresa

DI SIMONA GIONTA E MONIA NICOLETTI

Un terzo delle imprese laziali è donna, in media sono un centinaio delle imprese femminili. Delle 48.222 imprese di Frosinone sono in rosa 15.542; a Latina sono 14.735 su un totale di 57.661; a Rieti si contano 4.125 aziende guidate da donne su 15.236; infine a Viterbo ci sono 10.463 imprese femminili su 37.964. Di queste le imprese che hanno a capo delle giovani donne sono 2057 a Latina, 1.802 a Frosinone, 1121 a Viterbo e 479 a Rieti. Sono 145.156 le imprese femminili della regione e più dei due terzi di queste sono su Roma. La Capitale, così, è la prima provincia per numero di imprese femminili: con le sue 102.291 realtà a guida in rosa è l'unica città d'Italia ad aver sfondato le centomila unità. Questi i dati pubblicati dall'Osservatorio per l'imprenditoria femminile di Unioncamere-Infocamere, e

presentati durante il convegno "Tra tradizione e innovazione: le imprenditrici romane si raccontano" organizzato dalla Camera di Commercio di Roma e dal suo Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile lo scorso 8 marzo. «Poter vantare oltre 100mila imprese femminili - ha affermato il presidente Lorenzo Tagliavanti - è un motivo di orgoglio che testimonia la grande forza delle donne, anche se permane un gap di genere troppo ampio». «Per il futuro - ha spiegato Valeria Giaccari, presidente del Comitato - avvieremo azioni rivolte alle imprenditrici nel Maker Faire Rome dell'ottobre prossimo». Gioia Gorgeri, ingegnere edile presso l'impresa di famiglia romana, socia e direttrice tecnica della C.I.R.A. che si occupa, oltre alle costruzioni, di restauro ed acquedotti commenta: «sono in aumento il numero delle donne così come le imprenditrici e gli ingegneri edili nonostante la crisi abbia portato alla chiusura di

100.000 imprese e alla perdita di 600.000 posti di lavoro». Il settore principale dell'imprenditoria romana in rosa è il commercio che annovera 28.575 imprese, seguito dal settore delle "Attività di alloggio e di ristorazione" con 10.235 imprese. Roma e provincia costituiscono un unicum nel panorama nazionale per il numero di imprenditrici titolari di agenzie

immobiliari: 5.383 donne che vanno avanti nonostante la crisi del mercato immobiliare. Anna Benini, presidente di Professional Women Network Rome, Ceo e co-founder della startup Liane nata per favorire la conciliazione tra vita professionale e lavorativa, in particolare delle donne, racconta: «Liane attraverso una app permette di prenotare un servizio di accompagnamento assistito certificato, sicuro e affidabile per gli spostamenti cittadini di bambini, anziani e disabili. Il servizio è condivisibile con più famiglie, riducendo la spesa e l'impatto ambientale. Il Lazio con il suo primato è una regione che ha saputo proporre iniziative a sostegno dell'imprenditoria femminile, ma ancora c'è molto da fare ad esempio per l'accesso al credito». Roma e provincia sono prime in classifica anche per numero di imprese giovanili femminili, che sono 11.965 su un totale di 43.331.

IDEE E CUORE SONO IL MOTORE DELLA CREATIVITÀ

VALERIA GIACCARI *

L'imprenditoria femminile è da sempre uno dei motori più potenti del nostro tessuto produttivo. Il fatto che la provincia di Roma sia l'unica a poter vantare oltre 100mila imprese femminili, con un tasso di crescita superiore a quello della Lombardia, è per me un motivo di orgoglio, che testimonia la forza delle donne e la loro tenacia nel mettersi in gioco, anche quando non riescono ad esprimere al meglio il loro potenziale a causa di dove l'impresa è ancora declinata a superare. Tutto ciò ci riporta al tema dell'inclusione: vogliamo infatti impegnare il Comitato in progetti grazie ai quali le imprenditrici non vengano più a subire quei processi di discriminazione culturale, di genere, se non a volte fisica e morale, che hanno caratterizzato spesso il loro ingresso in un mondo dove l'impresa è ancora declinata al maschile. Intendiamo promuovere l'impresa femminile esplorando anche nuovi ambiti, come ad esempio quello delle start up ad alto contenuto innovativo o basate sulle discipline STEM, affrontando il tema sotto due aspetti: quello culturale, spingendo le donne verso le discipline scientifiche definite dall'acronimo STEM che costituiscono il terreno più fertile per generare innovazione in ambito tecnologico e di processo; quello vocazionale, ricordando alle donne che per fare impresa non occorre solo una buona idea imprenditoriale, ma anche il cuore, ovvero quella motivazione che spinge ad accettare fatiche supplementari per raggiungere obiettivi difficili, lottando a volte contro pregiudizi e luoghi comuni. È di questo aspetto immateriale, di questa somma di soft skill al femminile, che le donne sono ricche, grazie al quale sono in grado di conciliare bellezza, sensibilità, umanità, creatività, con intelligenza, innovazione, dominio della tecnologia e cambiamento, lasciando un segno ineguagliabile del loro passaggio nella nostra società.

* presidente Comitato imprenditoria femminile Camera di Commercio di Roma

I numeri raccontano

A guida straniera

Laziende con a capo donne straniere nel Lazio sono 17.742, il 22,2% delle imprese straniere della regione. Roma non è solo la prima provincia italiana per numero di imprese femminili, ma lo è anche per numero di aziende condotte da donne straniere, pari a 14.388. Una su cinque di aziende straniere è donna. In tutto, infatti, nella Capitale risultano iscritte al Registro imprese 68.233 aziende a guida straniera, ciò vuol dire che il tasso di femminilizzazione è molto alto (21,3%). Diversa la situazione nelle altre province del Lazio. Le imprenditrici straniere sono più di mille a Latina (1.183) e a Frosinone (1.163); a Viterbo 702, chiude Rieti con 306. A livello nazionale, i dati Unioncamere-Infocamere, dicono che le imprese femminili sono cresciute di seimila unità in un solo anno. Un dato che conferma quello di una graduatoria aumentano a velocità doppia rispetto alle italiane. Di queste seimila nuove aziende, infatti, solo un terzo sono condotte da italiane. Le straniere sono aumentate di quattromila unità nel 2018, toccando quota 145mila.



Da sinistra: Tiziana Pompei, Lorenzo Tagliavanti, Valeria Giaccari, Laura Delli Colli

Le opportunità e i rischi del digitale Al «Leoniano» si studiano i media

Diventa sempre più importante non solo utilizzare al meglio, ma anche studiare i nuovi strumenti di comunicazione, per poi applicarli nelle attività pastorali. Questo il concetto sottolineato da Riccardo Petricca al seminario tenutosi nell'ambito del Corso di informatica dell'Istituto teologico Leoniano di Anagni, in collaborazione con il Servizio informatico della Cei. Petricca, responsabile del Corso e della commissione informatica del Leoniano, tra i più autorevoli esperti del settore, ha affrontato vari temi legati alla stretta attualità della fruizione dei digital media, partendo da alcuni elementi contenuti nella *Veritatis gaudium*, Costituzione apostolica di papa Francesco del 29 gennaio 2018. Il

suo fine è "imprimere agli studi ecclesiastici quel rinnovamento sapiente e coraggioso che è richiesto dalla trasformazione missionaria di una Chiesa in uscita" (www.chiesacattolica.it). La mattinata - centrata sul tema del consumo critico, produzione sostenibile e responsabilità - ha dimostrato ancora una volta l'attenzione del Leoniano verso questi aspetti, come sottolineato in apertura dal direttore Filippo Carcione ed evidenziato dalle modalità della lezione, proseguita con il collegamento in teleconferenza con Alessandra Cerenzio, ricercatrice alla Cattolica di Milano. La Cerenzio ha parlato di opportunità e problematiche educative del digitale, presentando strumenti e strategie di intervento. (I.Tra.)

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER UN RITORNO ALL'ESSENZIALE
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
QUANDO IL LIKE DIVENTA PECCATO
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
UNA MISSIONE DI SPERANZA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
DA VALLEPIETRA ALL'ETIOPIA
a pagina 4

◆ **GAETA**
VITTIME DI MAFIA IL LORO RICORDO
a pagina 8

◆ **RIETI**
RIFLETTO SULLA LAUDATO SÌ
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
AMORE E CURA PER I POVERI
a pagina 5

◆ **LATINA**
QUEL PRENDERSI CURA DEI GIOVANI
a pagina 9

◆ **SORA**
SERGIO MATTARELLA ALL'UNIVERSITÀ
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
SAPERE ACCOGLIERE LE SCELTE DI VITA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UN CONVEGNO SUL «DOPO DI NOI»
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LA PARROCCHIA IN RISONANZA
a pagina 14

Il rilancio della marineria laziale

La settimana scorsa sono stati gradunati a Terracina gli Stati generali della pesca e marinerie, ospitati presso l'Istituto professionale Filosi grazie alla dirigente scolastica Anna Maria Masci, proprio in occasione della pubblicazione di 5 bandi di finanziamenti regionali e comunitari per la pesca. L'iniziativa è stata organizzata da tre associazioni provinciali che interpretano il lavoro e l'economia secondo la dottrina sociale della Chiesa: Acli, Coldiretti e Concooperative. Le tre organizzazioni hanno voluto radunare tutto il mondo del mare, dagli studenti agli operatori della filiera ittica per costruire insieme una visione di sviluppo delle marinerie laziali, così da far emergere la qualificazione professionale e la continuità generazionale. I dirigenti delle associazioni hanno voluto quattro ospiti capaci appunto di

tracciare le nuove rotte. Il vescovo di Latina Mariano Crociata, che ha declinato gli aspetti della formazione professionale coniugata al lavoro e quelli della tecnica, etica e l'ambiente. È stato il suo un discorso stimolante per l'impegno professionale. Nicola Tavolenta, portavoce provinciale del Forum del Terzo Settore, ha sottolineato le condizioni innovative per un comune sviluppo sociale del benessere con l'economia delle marinerie. Ha articolato il suo ragionamento facendo lo spelling della parola mare con M di mestieri, A di associazioni, R di reti ed E di Europa. Il comandante Vaidari della Capitaneria di Porto di Gaeta ha relazionato sulle potenzialità e sulle criticità della pesca, guardando alla fauna del mar Tirreno. Le riflessioni politiche all'assessore regionale Enrica Onorati, che sta disincagliando, in

questi mesi, la nave dei bandi Feamp per finanziare i nuovi progetti e che ha espresso la forza della collaborazione tra le organizzazioni rappresentative e la Regione Lazio. Per due bandi sono stati già stanziati 1,4 milioni di euro: il primo punta a favorire lo sviluppo di nuove attività economiche nel settore della pesca a opera di giovani pescatori; il secondo intende promuovere la competitività delle aziende, che operano nel settore della trasformazione e della commercializzazione del prodotto pescato. Maurizio Scarsella per le Acli, Pietro Greco e Claudia Benassi per Coldiretti ed Ely Bellezza per Concooperative hanno fatto le sintesi politiche rappresentando le proposte degli operatori. A queste organizzazioni si è unita l'Agci Agrital con il presidente nazionale Giampaolo Buonfiglio.



Il tavolo dei relatori

Un ponte fatto di parole che invita alla fratellanza

Per il terzo anno consecutivo è la poesia a vincere il concorso letterario "Un ponte di parole" dedicato ai temi dell'integrazione e della pacifica convivenza. L'iniziativa socio-culturale, ideata da Felix Adato e Stefania Dell'Anno, è promossa dalle associazioni "Universo Integrato" e "deComporre" di Gaeta. A conquistare la giuria, presieduta dalla giornalista Sandra Cervone e composta da Alessandro Izzi, Marilina Manzo, Pamela Di Mambro e Max Condreas, sono stati ancora una volta più i versi che i racconti, ma la novità della IV edizione è la vittoria ex-aequo di due poeti: Shirin André Konaté con la poesia "Il pesce s'allontana" proveniente dalla Costa

d'Avorio, vincitore della Sezione Autori Stranieri e Diego Balassarone con la poesia "Sotto il ponte sulla Drina" di Pistoia, risultato il più votato nella Sezione Autori Italiani. I vincitori sono "aggiudicati" la pubblicazione di 100 copie di una raccolta condivisa che possono dare esempio concreto di integrazione, fratellanza, creando, di fatto, quel "ponte di parole" al quale il concorso si ispira. Assegnati, inoltre, due premi speciali alle poetesse Monia Minucci di Frosinone e Fernanda Medeiros del Brasile. Una segnalazione di merito, infine, al racconto più votato, ovvero "Una bella giornata di sole", scritto da Miriam Jarrett di Gaeta. **Simona Giotta**

Ecco come la diocesi di Latina si è messa al fianco di tantissimi stranieri, soprattutto indiani, sfruttati nel settore agricolo

Anche la Chiesa di Gaeta si sta organizzando per operare nella stessa direzione e coprire così tutto il territorio della provincia

Stop al caporalato

Caritas. A Borgo Hermada c'è già un presidio, che fornisce ogni tipo di assistenza anche legale

DI IGOR TRABONI

Non solo la stretta cronaca - inchieste giudiziarie, arresti, episodi di violenza - dietro il dramma del caporalato, ma anche un impegno quotidiano, spesso seminascondito per evitare questa piaga e magari arginarla sul nascere. È questo l'impegno della diocesi di Latina, attraverso la Caritas, messo in atto già da alcuni anni e che ora sta intensificando, trovando una sponda efficace e solida anche nella Caritas della diocesi di Gaeta che si sta organizzando per mettere insieme le due energie e coprire così un po' tutto quel territorio della provincia di Latina che è tra i più esposti in Italia al fenomeno del caporalato, vista anche la presenza di diverse etnie di stranieri (indiani e pakistani su tutti) utilizzati e spesso sfruttati come braccianti in agricoltura.

Alla Caritas pontina, diretta da Angelo Raponi, la responsabile del Progetto Presidio di Caritas Italiana, è Ilarina Pacilli, spiega che: «Siamo alla terza biennalità di questo progetto cui Latina ha aderito assieme ad altre 17 Caritas, soprattutto del Sud Italia. Dopo una prima fase basata soprattutto sul farsi conoscere e su attività se vogliamo ordinarie di ascolto, orientamento e accompagnamento dei lavoratori impiegati e spesso sfruttati in agricoltura, adesso siamo in quella di interlocuzione con le istituzioni locali presenti sul territorio, senza ovviamente tralasciare quanto fatto fin qui». Una fase già avviata con tanto di "tavolo" già aperto con sindacati, associazioni e Comune di Terracina, la città dove più alta è la concentrazione di stranieri. Non a caso, proprio a Borgo Hermada, alle porte di Terracina, la Caritas ha già aperto un presidio, diventato nel tempo un punto di riferimento imprescindibile per tanti

lavoratori, soprattutto indiani. «I nostri operatori volontari - racconta la Pacilli - fanno attività di ascolto e accompagnamento, aiutano nel disbrigo delle varie pratiche; spesso facendo capire loro che sono dovute e gratis e che non hanno bisogno di ricorrere a "figure" altre che pensano a tutto loro, dal lavoro ai contratti fino agli alloggi. C'è anche uno sportello legale, pure questo gratuito e negli ultimi mesi ha già

Ilarina Pacilli, responsabile del "Progetto presidio", denuncia le forme di para sfruttamento lavorativo, per esempio con contratti che dichiarano meno ore di quelle realmente svolte

registrato 20 nuovi accessi». Un problema tra i più grossi da affrontare per questi stranieri è quello della lingua: «Ne va anche della loro integrazione e quindi facciamo questi corsi, con tanto di esami finali presso la Prefettura di Latina. Anche qui evitiamo ai braccianti di restare in balia di certe persone, per giunta a pagamento». Alla Pacilli sta a cuore soprattutto un altro aspetto: «Si tratta - spiega - del para-sfruttamento e che riguarda quei braccianti agricoli che hanno un contratto di lavoro, ma vengono dichiarate meno ore di quelle realmente lavorate, oltre a tutta quella serie di servizi, soprattutto burocratici, che vengono fatti pagare e spesso non sono neppure regolari. Attraverso il



Braccianti stranieri al lavoro nella pianura pontina

presidio cerchiamo di avvicinarli, di trasmettergli fiducia nelle nostre azioni. Così un domani magari possono anche arrivare a denunciare lo sfruttamento che subiscono. A quel punto non li lasceremo di certo da soli, ma stiamo già pensando (attraverso alcune aziende sensibili o magari creandone una nostra) a come ricollocarli nel mondo del lavoro.

Che poi è anche uno degli obiettivi a livello nazionale del "Progetto Presidio 3.0": fare emergere, approfondire e monitorare, anche attraverso un database, il fenomeno del caporalato; assistere i tanti lavoratori agricoli soggetti a forme di grave sfruttamento, ma anche incontrare le diverse realtà dei territori per un confronto aperto su temi di straordinaria attualità.

l'indice



Le mille facce della schiavitù

Quei dati che alzano il velo

La schiavitù moderna è un crimine complesso e spesso nascosto che attraversa trasversalmente confini nazionali e settori produttivi. Tra le organizzazioni che studiano questo fenomeno vi è l'australiana Walk Free Foundation, la quale ha messo a punto il "Global Slavery Index" (www.globalslaveryindex.org). La fondazione è composta da importanti esperti della materia, fra i quali Kavin Bales, professore di schiavitù contemporanea presso la School of Politics and International Relations dell'università di Nottingham (Gran Bretagna). Detto indice fornisce una classificazione paese per paese rispetto alle persone entrate nella rete della schiavitù moderna e come questa si manifesta, arrivando fino a render conto del livello territoriale. Compie anche un'analisi circa le azioni intraprese dai governi per contrastare il fenomeno ed analizza i fattori che rendono le persone vulnerabili. L'indice viene costruito insieme con l'Organizzazione internazionale del lavoro e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Per esempio, il Global Slavery, ha stima-

to che nel 2016 in Italia c'erano 145mila persone che vivevano in condizioni di schiavitù, con una prevalenza di 2,4 vittime ogni mille persone. In particolare, esiste il caso dello sfruttamento in lavoro, che colpisce prevalentemente i migranti impiegati in agricoltura, produzione tessile, edilizia e lavoro domestico. Casi di sfruttamento sono stati segnalati nella raccolta delle arance e dei pomodori che presumibilmente sono finiti in prodotti a base di pomodoro in scatola in Australia ed in altri paesi. Ci sono anche realtà documentate di condizioni di sfruttamento nella comunità di lavoratori indiani, in particolare Sikh dello stato del Punjab, nella provincia di Latina. Un numero crescente di questi indiani, usa droghe, tra cui oppio ed eroina, per far fronte allo sforzo del duro lavoro fisico. Di questo aspetto ne ha parlato anche il britannico The Guardian in un articolo del 2017 a firma di Daniela Sala e Marco Valle. Altri casi si sono verificati nel lavoro domestico e con sospensioni pratiche di reclutamento fraudolente. **Costantino Coros**

l'incontro

Le realtà che non si vedono

Premiato per «la coraggiosa opera in difesa della legalità attraverso il contrasto al fenomeno del caporalato». Marco Omizolo, 43 anni, tra i 33 "eroi" a cui di recente è stata conferita dal presidente Mattarella l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana, incontrerà i ragazzi del Gim - Giovani Impegno Missionario -, domenica prossima nella sede del Mission House, il centro bonario di via Lillo 90 a Roma. Sociologo, presidente dell'Associazione Tempio moderni e consigliere della cooperativa in Migrazione, Omizolo ha più volte denunciato il fenomeno del caporalato. Nonostante da anni riceva avvertimenti e minacce di morte, continua a seguire la questione dei braccianti nell'Agro Pontino: ha descritto la rete dei caporali, vissuto sotto copertura fingendosi un bracciante agricolo per conoscere e poi denunciare le condizioni di vita, i problemi di salute e lo stato delle abitazioni dei lavoratori. Attraverso i suoi occhi, i giovani potranno ripercorrere le storie e i luoghi narrati nei suoi reportage. Un lavoro che prenderà spunto dal Vangelo di Marco (11,1-26), che racconta la cacciata dei venditori dal Tempio e mette in guardia dai soldi e dal potere, cause di ingiustizia e corruzione. **Info: 338/4460056. Anna Moccia**

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Campanella



«Natural domus» di Colferro sviluppa soluzioni ecosostenibili e di efficientamento energetico per diffondere il Green building



Quei materiali per una casa amica dell'ambiente

Daniele ed Ernesta Lo Vetere sono i fondatori di "Natural Domus", startup incubata a Colferro nello Spazio Attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. Lui architetto, lei esperta di marketing, entrambi con una lunga esperienza internazionale nei loro settori. Dal 2015 decidono di mettere a rendita la loro professionalità testata sui vari mercati e decidono di investire nella sostenibilità, convinti che l'innovazione, quella vera, non possa che passare da questa strada. La startup si è specializzata nella ricerca e nella diffusione di prodotti, tecnologie e soluzioni progettuali per l'edilizia sostenibile, l'efficientamento energetico dei fabbricati nuovi ed esistenti. Oltre ai servizi di progettazione, consulenza offre una vasta gamma di prodotti ecologici certificati per la casa; come pavimenti in legno con finiture ad

olio ecologico, prodotti per rivestimenti realizzati con materiali riciclati, prodotti da costruzione e per l'isolamento realizzati con materiali naturali, infissi ad elevate prestazioni isolanti. Ma, Daniele ed Ernesta vogliono fare di più: realizzare una casa intera che sia amica dell'ambiente, a livello costruttivo e nell'uso quotidiano degli abitanti. Nasce allora "Ndz", un prototipo di edificio "Ndz", acronimo dell'inglese "Near zero energy building", ovvero costruzione prossima a zero emissioni. «Ndz - spiega Daniele Lo Vetere - incorpora le più avanzate tecnologie del settore in un modulo abitativo dal design moderno, caratterizzato da efficienza e sostenibilità. Nella sua semplicità è una soluzione progettuale perfetta per un Paese come il nostro, dove contrariamente alle necessità del territorio, che spesso versa in

condizioni idrogeologiche critiche, si continua ad edificare in cemento, con scarse prestazioni energetiche ed elevato impatto ambientale». Rispetto ai sistemi costruttivi tradizionali Ndz è qualcosa di nuovo e forse ancora non del tutto compreso, perché l'Italia non conosce quell'ampia diffusione di strutture in legno invece presente altrove. Eppure il futuro va in quella direzione, oltre al fatto che gli elementi costruttivi adottati alleggeriscono di molto la bolletta energetica a cui siamo abituati. Ad esempio, con le mura in fibra di legno e la copertura del tipo "roof garden" (tetto-giardino) l'ambiente resta caldo d'inverno e fresco d'estate. E dunque prima di tutto una rivoluzione culturale di cui Natural domus conosce l'importanza, anche in termini di competitività con altri attori impegnati in questo campo. Per questo nella sua

strategia imprenditoriale dedica una parte consistente all'azione divulgativa del Green building (la bioedilizia), con il coinvolgimento di altri produttori del settore, per creare una "rete verde" in grado di rispondere a tutte le esigenze della vita nella casa. «Ora - conclude l'architetto - stiamo sviluppando un configuratore web che permetterà di avere un'indicazione immediata sui costi di realizzazione, consumi energetici e costi di gestione nel tempo dell'edificio». Natural domus interpreta la sensibilità etica ed ecologica dei suoi fondatori attraverso un'architettura innovativa, alleata di una Terra sempre più in cerca di un uomo che la sappia abitare con intelligenza e rispetto. Per conoscere le tipologie e le caratteristiche dei prodotti utilizzati c'è il sito www.naturaldomus.com. **(25. segue)**